



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

Centro/Ufficio Missionario Diocesano – Como

Colico Laghetto domenica 21 settembre 2008

Consulta Diocesano di Pastorale Missionaria

“Andavano di luogo in luogo, e diffondevano la Parola di Dio”

Relazione finale riassuntiva

Un po' di numeri:

- Presenti: 18 persone.
- Zone pastorali rappresentate: 7
 - Como Centro (2, animatrici zonali)
 - Como Sud (1)
 - Prealpi (6, animatore zonale + 5)
 - Bassa Comasca (1, animatore)
 - Grigne (2, aiuto animatrice + 1)
 - Val Chiavenna (1)
 - Bassa Valtellina (4)
- Gruppi/Associazioni/Commissioni/Parrocchie rappresentate: 8

Senso, metodo e tema di questa prima Consulta dell'anno 08-09

È la prima di tre tappe dedicate alla Parola di Dio, secondo la metodologia “vedere – giudicare – agire”. Si vuole mettersi in ascolto della vita, nostra personale, delle nostre comunità e della missione, cercando di cogliere come la Parola di Dio viene letta e condivisa, come diventa strumento che lancia, guida e sostiene la missione.

Quanto emerso dal confronto, servirà da base per la seconda tappa, che coinciderà con il Convegno Missionario Diocesano (9 novembre, a Regoledo), durante la quale ci si metterà in ascolto della Parola stessa, lasciandosi illuminare e guidare verso quelle scelte che verranno messe a tema nel terzo appuntamento (Consulta dell'8 febbraio 09).

Tali scelte saranno poi proposte alla Diocesi intera, alle nostre comunità, alle commissioni/gruppi/associazioni missionarie.

Le domande che hanno guidato il confronto:

- 1) quali esperienze significative di ascolto della Parola di Dio abbiamo vissuto (personalmente, in comunità, nella missione) e possiamo condividere?
- 2) dove, quando e in chi ci sembra di intravedere il desiderio di un confronto approfondito con la Parola di Dio, o anche solo una curiosità verso di essa?
- 3) quali metodi per vivere questo ascolto e confronto conosciamo o abbiamo sperimentato?
- 4) proposte per la giornata del Convegno del 9 novembre: come impostare l'ascolto della Parola di Dio? Quali brani scegliere?

1 – Esperienze significative e difficoltà nell'ascolto della Parola di Dio

- “Fondamentale è stato nel mio cammino di fede, conoscere qualcuno che ha vissuto la Parola.”



- “Non ho incontrato la Parola, ma qualcuno che la viveva. Da questo incontro è nato poi il desiderio di ascoltare la Parola.”
- “A volte succede in casa che il papà ci zittisce citando San Paolo. In genere, nel momento in cui mi succede di ascoltare qualcosa della Bibbia, non mi interessa. Poi però ci ripenso.”
- “In famiglia, alla sera, dopo il rosario, si leggeva insieme la Bibbia, e il papà ci spiegava qualcosa.”
- “Sono stata colpita da un prete missionario che raccontava di come gli apostoli fossero mandati a due a due da Gesù. E anche quando diceva che «Gesù unge le ferite dell’anima».”
- “In missione: esperienza degli animatori di comunità che diventano evangelizzatori sul territorio. Si crea una rete di visitatori delle famiglie che invitano le famiglie stesse a trovarsi in comunità, attorno alla Parola di Dio: nascono così le Comunità Ecclesiali di Base.”
- “La difficoltà più grossa è far incontrare Parola e vita, saper rispondere alla domanda: «Cosa dice questa Parola a me oggi?».”
- “Ho sempre un po’ l’impressione di essere ferma al primo passo nell’ascolto della Parola di Dio. Leggendo ad esempio San Paolo scopro frasi che mi stupiscono, come se le ascoltassi per la prima volta.”
- “A volte è difficile trovare nella Parola di Dio un segno di speranza, soprattutto una speranza per i giovani. Ci sono tante cose negative nel mondo e si fa fatica a vedere come il Vangelo possa ancora essere segno di speranza.”
- “In comunità però ho l’impressione che più che il desiderio di approfondire la Parola di Dio prevalga la tradizione: c’è poco ascolto dell’altro, e ciò che a Parola di Dio ti mette davanti non entra nel vissuto. Succede così che la gente corrisponde poco agli inviti agli incontri: si è sempre pochi e sempre gli stessi.”
- “Un ostacolo all’incontro con la Parola di Dio è il catalogare le persone in due categorie: quelli che vanno in chiesa e quelli che non ci vanno. I primi si sentono giudicati da chi resta fuori e già inquadrati come se costruissero una barriera verso gli altri. I secondi si sentono esclusi e ormai «fuori». Ad esempio: molti genitori mandano i figli in chiesa, ma loro non frequentano, non perché abbiano un rifiuto verso la chiesa stessa, ma perché si sentono «fuori». Sarebbe importante mischiarsi con la gente, mettendosi sul piano degli altri. L’impressione è che ci sia tanta umanità e sensibilità, e non trovi sbocco nella religione come si manifesta ufficialmente. Chi è fuori ha la percezione che chi frequenta la chiesa si senta un gruppo «presuntuoso», di gente che si sente perfetta e non vive le cose che dice di credere. Essere invece sale che si scioglie, condividendo di più con gli altri, anche se fanno scelte diverse dalle nostre.”

2 – Dove, quando e in chi intravediamo il desiderio di Parola di Dio

- Nella formazione delle catechiste

- “Nella parrocchia, le catechiste si accorgono della mancanza di formazione, e dicono il loro desiderio di farlo. Poi però c’è da una parte la paura di partire, nella formazione, dalla Parola di Dio, dall’altra l’assenza delle stesse catechiste quando vengono proposti incontri formativi.”

- Nei centri di ascolto

- “Nei centri di ascolto nelle case, proposti alcuni anni fa in parrocchia, all’inizio si è visto interesse verso la Parola di Dio. Poi però non c’è stata continuità e sono stati sospesi.”

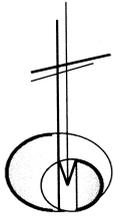
- Fuori dagli ambienti “ecclesiali”

- “Mi è capitato di parlare di Dio con le persone più disparate, nei luoghi più strani. Viene fuori una grande fatica ad ascoltare la Parola di Dio in chiesa.”

- Nei giovani

- “Il mondo dei giovani ha un forte interesse e curiosità di approfondire la Parola di Dio. Ma i giovani hanno anche bisogno di stimoli. I giovani hanno una fede, ma hanno paura di esprimerla.”

- Nei drammi della vita



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- “I momento della vita di persone o gruppi in cui si deve affrontare un dramma, sono quelli in cui si è più ricettivi, e in cui occorre essere presenti e aiutare le persone ad incontrare Dio. Ad esempio nella sofferenza, nella malattia, nei lutti. Occorre però, per poter fare questo, conoscere bene la Bibbia, e trasmetterla non in modo solo razionale.”

- Nei gruppi mariani

- “In un gruppo che si ispira a Medjugorie ho sentito vivo il desiderio di Dio.”

3 – Modi di vivere l’ascolto della Parola Dio

- Catechesi

- “Provo un po’ di difficoltà nella catechesi in parrocchia: le cose che si dicono mi sembrano un po’ superficiali, poco importanti.”
- “Catechesi del parroco ogni 15 giorni, stile conferenza, dove tutto pare già chiaro a chi partecipa, e non ci sono stimoli per fare domande.”

- Omellie in chiesa

- “Riguardo alle omelie: chi ascolta è troppo caricato della responsabilità di attuare il valore che in quella Parola di Dio è contenuto. La Parola di Dio deve essere ispiratrice, non colpevolizzante.”
- “Omellie: raggiungono solo che già frequenta la chiesa. Nella messa domenicale poi, andrebbe curata tutta la liturgia, non solo l’omelia. I non italiani sono allontanati dalle nostre liturgie, sono abituati ad un coinvolgimento diverso. Si ha l’impressione che non sia possibile una liturgia più attenta all’oggi.”
- “Sulle omelie: si riesce meglio a seguirle quando chi parla utilizza tecniche spicce. Ad esempio inizia dicendo: «Tratterò tre punti», e alla fine fa un breve riassunto dei tre punti trattati.”
- “Per dare più fede e speranza, l’omelia può essere l’occasione per dire che cammino di fede sta facendo la comunità. L’importante è che nel presentare la vita della parrocchia si dia speranza e fiducia.”
- “Nella omelia chi parla se trasmette la propria esperienza di fede viene ascoltato con interesse.”

- Lectio divina

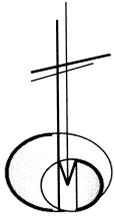
- “Un modo di ascoltare per me è stata la Lectio divina, ma non mi ha convinto fino in fondo. Soprattutto è mancato l’aspetto del calare la Parola nella propria vita, coglierne il significato per ciò che ci accade quotidianamente, confrontarla con i fatti della cronaca contemporanea.”

- Ascolto, riflessione e preghiera personale

- “A livello personale un buon aiuto mi viene dalle riviste e dai libri con dei commenti alla Bibbia. Anche alcune riviste missionarie hanno dei commenti interessanti. Se ci si limita all’ascolto della Parola nella sola messa, è un po’ poco, rischia di essere presto dimenticata.”
- “Un metodo che mi ha insegnato molto, è quello della lettura di un salmo, poi ripreso personalmente sottolineando le frasi che più ci colpiscono, e trasformando in preghiere di intercessione.”

- Centri di ascolto nelle case

- “In parrocchia, invece della catechesi per gli adulti, si sta portando avanti l’esperienza dei centri di ascolto nelle case: il parroco raduna i responsabili dei vari gruppi, spiega il Vangelo, poi ci si riunisce nelle case, e lì si vive l’incontro, guidati da delle domande. Questo avviene ogni 15 giorni. Esistono una decina di gruppi in parrocchia, di cui uno di soli giovani.”
- “Centri di ascolto: sono iniziati in parrocchia, ma poi sono finiti. Forse perché non si sono raccolti i frutti sperati. Si è passati allora ad incontri con persone importanti che fanno conferenze. Ma l’impressione è che quando esci tutto resti come prima.”
- “Una esperienza positiva nei centri di ascolto nelle case è che sono presenti diverse fasce di età, per cui c’è un confronto più ampio e ricco.”



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

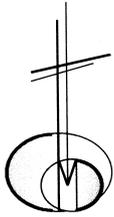
- Comunità ecclesiali “di base” o “viventi”
 - “In molte missioni, le parrocchie sono divise in zone, ed ogni zona ha dei luoghi dove ci si trova ad ascoltare la Parola di Dio. Il prete o la suora vanno nei gruppi ogni tanto e rispondono alle domande che sono emerse. Ogni tanto poi, c’è un incontro per i responsabili dei gruppi.”

- Lettura, spiegazione, confronto in gruppo con la vita
 - “Ricordo ancora come molto interessanti le esperienze di ascolto delle letture della domenica insieme con un gruppo di giovani, guidati da un missionario: si iniziava con una spiegazione non troppo lunga, poi c’era il confronto con la nostra vita. Questo secondo modo di leggere la Parola di Dio m’è sembrato più positivo che non la Lectio divina, soprattutto per l’aspetto del calare la Parola nella propria vita, coglierne il significato per ciò che ci accade quotidianamente, confrontarla con i fatti della cronaca contemporanea.”
 - “All’aggiornamento per catechiste, su alcuni brani del Vangelo: un relatore spiegava, poi c’erano i lavori di gruppo con discussioni costruttive.”

- Lettura secondo lo schema vedere – giudicare – agire (lettura popolare della Bibbia)
 - “Una cosa bella di questo metodo è che si è alla pari, tutti in ascolto dello stesso Spirito, non c’è un esperto che si mette in cattedra. E vita e Parola si incontrano.
- Attraverso attività in gruppo
 - “Ricordo una esperienza bella: si era letta in gruppo la parabola del Buon Samaritano, poi la si era divisa frase per frase e ogni sottogruppo doveva rifletterci sopra, scrivere su dei fogli che poi venivano incollati su un cartellone e formavano la strada da Gerusalemme a Gerico.”

4 – Osservazioni varie sull’ascolto della Parola di Dio

- “La Parola di Dio dovremmo recepirlo non per stare bene tra di noi ma per essere accoglienti.”
- “Uno arriva alla Parola di Dio con i suoi problemi e le sue esperienze. Poi lì trova la risposta evangelica. Si parte dalla umanità. E ci vuole qualcuno che ha tempo e ti ascolta.”
- “Una persona, prima di arrivare a dire: «Voglio leggere il Vangelo», deve interrogarsi sulla propria vita.”
- “L’incontro con una Parola fredda non suscita un granché. Tu comprendi se hai incontrato qualcuno che il Vangelo l’ha vissuto ed è più contento.”
- “Che sia l’amore agli altri ad espandersi, non solo il male. La formazione, l’ascolto della Parola, dovrebbe portarci ad amare gli altri, e se vanno alla deriva, a chiederci come mai.”
- “Un metodo che non funziona: dire alla gente «hai sicuramente sentito parlare di questo brano». Uno si sente ignorante e inadeguato perché non conosce.”
- “Meglio trattare poche cose, ma quelle fino in fondo, che colpiscono e arrivano nel profondo. E chiedersi: «Oggi, per me, questa frase, questa affermazione, che significato ha? che speranza dà alla mia vita? che conversione domanda?». La Parola è come spada che ti fa decidere.”
- “La predica troppo lunga non va bene, disperde.”
- “Non lasciarsi fermare dalla paura di sbagliare nell’interpretare la Parola. Il gruppo aiuta anche in questo, a capire meglio.”
- “Parlare di cose o con linguaggi che quelli «di fuori» non capiscono è un ostacolo, uno scoraggiamento all’ascolto.”
- “Ci vuole una domanda prima che un risposta. Se la Parola arriva senza una domanda prima, viene colta come fredda.”
- “Non prendere delle frasi a caso dalla Bibbia, ma leggerla nel contesto, affrontando la fatica di ragionare.”
- “Un metodo da non usare è quello che fa uso di citazioni o rimandi colti: chi ascolta si sente pressato, svilito e pensa di non poter essere in grado di prendere in mano la Bibbia.”
- “È più utile parlare di poche cose, approfondendo e mettendo in relazione con la propria vita, piuttosto che lunghi brani.”
- “La prima cosa è accettare la persona così come è, senza giudicarla: la persona è persona, con i suoi pregi e difetti.”



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- “Partire interessandosi innanzitutto della realtà umana.”

5 – Proposte per il Convegno

- Come brani, utilizzare anche le lettere di Paolo e la parabola del seminatore.
- Al Vescovo chiedere consigli sulla metodologia. E che sia puntuale.

6 – Altro

- Esperienze missionarie

- “Una esperienza missionaria: le suore, in India, quando vanno nei villaggi, si vestono come la gente, senza l’abito da religiose, perché altrimenti si pensa che si lì per battezzare e non ti accettano. La gente che incontri deve capire in quale Dio credi da come vivi, non in base all’abito che porti.”
- “In missione ho scoperto l’entusiasmo dei cristiani che sentono per la prima volta l’annuncio del Vangelo.”
- “Esperienza in missione: l’eucaristia, ai funerali, viene celebrata solo quando il defunto partecipava realmente alla vita della comunità. Per gli altri si fa solo la preghiera liturgica.”
- “In missione: catecumeni che ascoltavano la Parola di Dio e dopo poco facevano preghiere e canti spontanei inerenti a ciò che avevano ascoltato. Forse dipendeva anche dalla capacità del missionario di far giungere la Parola alla vita. Da noi invece è molto difficile fare delle preghiere spontanee.”
- “Chi viene dalle missioni e arriva in Italia, ha l’impressione che in chiesa ci siano molti anziani e pochissimi giovani.”

- Sui Consigli pastorali parrocchiali

- “Il Consiglio Pastorale Parrocchiale è molto valido, ma deve portare a far vivere la Parola di Dio. Come i nostri gruppi missionari, che devono portare ad aprirsi agli altri.”
- “Il Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrebbe avere l’80% di formazione e il 20% di azione.”
- “Lo scopo del Consiglio Pastorale Parrocchiale dovrebbe essere quello di interrogarsi su come si può far vivere la Parola di Dio nella parrocchia.”
- “Accanto al Consiglio Pastorale Parrocchiale si sono creati dei gruppi di lavoro. Ma questo ha portato a gruppi divisi, che entrano in conflitto tra loro. E prevale la linea di chi fa delle attività e porta dei soldi. Succede così che il gruppo che organizza le feste prende decisioni che sono con la mentalità del mondo, non del Vangelo.”

- Sulla pastorale troppo “a settori”

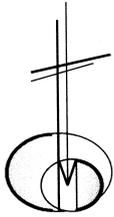
- “La fede si trasmette attraverso una “tradizione”, da padre in figlio. Ma nel nostro contesto di oggi, la cinghia di trasmissione si è interrotta. Come è possibile riallacciarla se si continua ad andare avanti con pastorali che fanno ciascuna per conto proprio? Non c’è un filo comune tra pastorale degli adulti, dei giovani e dei ragazzi. È possibile ancora, oggi, organizzare percorsi catechistici staccati uno dall’altro? Ad esempio: se un bambino torna a casa e non può raccontare una esperienza che ha vissuto, questa è persa.

Il modo di incontrare la Parola va rivisto.

- “Ci sono vari settori della pastorale, con grande dispersione di forze e linguaggi troppo diversi fra loro. Occorre trovare percorsi di evangelizzazione comuni.”
- “Non dovrebbe essere necessario che chi partecipa all’incontro missionario, poi vada anche alla Azione Cattolica, alla Caritas, al coro ecc.”

- Sulla parrocchia

- “Non è ancora avvenuto il passaggio dalla parrocchia alla comunità parrocchiale. La parrocchia è una struttura, non una comunità.”
- “Occorre sfatare il fatto che tutto debba ruotare attorno al campanile della propria parrocchia.”



CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

COMO

- “Meglio lasciare libero un adulto dall’impegno catechistico, se questo già frequenta altri gruppi e vive lì la sua formazione.”
- “Tanta gente se ne va dalla parrocchia perché soffocata.”
- Sui giovani e gli oratori
- “I giovani che fanno parte degli oratori non escono ad incontrare gli altri quando ci sono iniziative che non hanno organizzato loro.”
- Opportunità da sfruttare
- “Oggi c’è esigenza aggregativa da parte della gente: come valorizzare questa opportunità?”